

# Vettel allunga Alonso spera

## In India miracolo del ferrarista che risale fino al secondo posto

**Vittoria del tedesco che ora ha 13 punti di vantaggio a tre gare dal termine. Fernando: «Non abbiamo la macchina per vincere, ma lottiamo»**

**LODOVICO BASALÙ**  
lodovico.basalu@alice.it

**SEBASTIAN VETTEL CONTINUA NELLA MARCIA A RULLO COMPRESSORE VERSO IL TERZO TITOLO MONDIALE CONSECUTIVO.** Con un "poker" di vittorie (più quella di inizio stagione) che non lascia adito a dubbi circa le intenzioni del tedesco e del team Red Bull-Renault, con la casa francese che sigla la vittoria numero 150 da quando è in F1. Anche in India, sotto un cielo "ammalato" di inquinamento per gli altri non c'è stato nulla da fare, contro un pilota che, ancora giovanissimo, ha già centrato 26 successi, dunque meglio di gente come Jim Clark o Niki Lauda. Anche se il combattente Fernando Alonso - davvero mai domo - è stato capace di portare una Ferrari (velocissima in rettilineo) fino al secondo posto e per giunta davanti all'altra Red Bull del gregario Mark Webber, afflitta da problemi al Kers. Quarta e quinta le due McLaren di Hamilton e Button, poi l'altra rossa di Massa che ha preceduto di poco la Lotus del regolarissimo Raikkonen.

Ma la partita per il piatto grosso è ormai solo a due (anche se matematicamente Raikkonen e Webber non sono tagliati fuori) e rischia di diventare decisamente serrata nelle ultime tre gare che restano, ovvero il Gp di Abu Dhabi di domenica prossima, quello inedito di Austin (Stati Uniti), in programma il 18 novembre, e infine il Brasile (25 novembre) con il circuito di Interlagos (San Paolo) che piace tanto ad Alonso e alla Ferrari. Se è inutile fare previsioni su chi sia il favorito ad Austin (da scoprire per tutti), è però altrettanto sicuro che ad Abu Dhabi Vettel parte strafornito e non solo perché ha dominato nel 2009 e nel 2010, cedendo lo scorso anno il successo ad Hamilton. Insomma un testa a testa Vettel-Alonso che vede il tedesco mol-

to abbottonato nelle dichiarazioni (nonostante i 13 punti di vantaggio in classifica) e lo spagnolo decisamente arretrante, ma alla ricerca di una Ferrari che gli dia quel qualcosa in più che lui chiede da mesi ai tecnici di Maranello. Magari sperando in quei 75 punti che sono a disposizione nelle ultime gare. Un bottino che fa gola a entrambi. «Vincere in India per due anni di fila è stato fantastico - ha commentato Vettel -. Ma è presto per dire che è tutto fatto, anche se ho compiuto un altro passo in avanti». Con tre gare disputate per intero al comando, Vettel eguaglia così il record di Ayrton Senna. «Un onore - la risposta di Sebastian - Ayrton resterà sempre dentro tutti noi». Da segnalare che non proprio tutto è filato così liscio a Vettel, visto che nel finale la sua Red Bull ha cominciato a strisciare con il fondo, generando vistose scintille. Subito nei box si è sparsa la voce di qualche possibile irregolarità. «Niente di tutto questo - ha subito precisato Chris Horner, il team principal -. Forse un allentamento di qualcosa, vedremo».

Tutto è svanito in fretta quando è stata constatata la rottura di un cavetto in titanio, che ha dunque solo generato qualche momento di apprensione. Con Alonso pronto, eventualmente ad approfittarne e subito avvertito dai box. «Problemi o no delle Red Bull possiamo lottare contro di loro - l'opinione di Fernando - ma non abbiamo ancora la macchina per vincere, anche se la situazione migliora sempre rispetto alle prove, insieme ad una guida al 120% come quella sostenuta nei sessanta giri che ho compiuto. Se vinceremo questo campionato sarà meritato, perché abbiamo sempre fatto il massimo». Un plauso via radio allo spagnolo è arrivato negli ultimi giri anche dal suo ingegnere di macchina, Andrea Stella: «Sei un combattente unico, oltre che un grande talento». Un riconoscimento obbligato per Fernando, capace di saltare Hamilton nel primo giro e di sbarazzarsi subito dopo di Button. «Alonso ci aveva detto alla vigilia che avrebbe interpretato la gara come una qualifica - ha spiegato Stefano Domenicali -. E così è stato. Ci restano tre vere e proprie finali da giocare, contro avversari duri, ma non imbattibili. Mi ricordo che, nel 1982, la Nazionale non era certo la squadra più forte, eppure vinse la Coppa del Mondo di calcio».



Jorge Lorenzo festeggia la vittoria mondiale sul podio di Phillip Island  
FOTO ANSA

## Lorenzo è campione ma l'Australia resta il giardino di Stoner

**Pedrosa cade subito e per il pilota Yamaha strada spianata verso il quarto titolo. Vince Casey, Rossi solo 7°**

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

**SEI VITTORIE E SEDICI PODI IN DICIASSETTE GARE. CON NUMERI COSÌ CHE JORGE LORENZO SIA IL NUOVO CAMPIONE DEL MONDO DELLA MOTO GP È PERSINO OVVIO.** Meno scontato, invece, è che il maiorchino sia riuscito a chiudere la partita e mettere il bacheca il quarto titolo iridato (il secondo della classe Regina dopo la doppietta in 250 con l'Aprilia) a Phillip Island, nel giardino di casa Stoner. Dove l'australiano conquista la sesta vittoria di fila sulla sua pista (e una curva d'ora in poi porterà il suo nome, privilegio già accordato ad altri grandi *aussie* come Doohan e Gardner) e dove, soprattutto, Daniel Pedrosa finisce gambe all'aria la sua rincorsa in apnea senza riuscire a portare fino a Valencia il duello mondiale con Lorenzo. Al pilota Honda non restava altro copione che vincere e sperare, in un aiuto del compagno di squadra Stoner o in un errore del maiorchino, per allungare ancora di un atto la lotta mondiale. Speranze svanite dopo neanche due minuti di gara con una scivolata tanto banale quanto definitiva. Con Stoner già pronto alla fuga, Daniel ha fatto l'unica cosa che poteva: stare attaccato al compagno di squadra e provare a giocarsi la vittoria. L'hanno tradito le

gomme ancora fredde e un ritmo infernale che Stoner ha imposto alla gara e che lui non aveva e non avrebbe potuto avere. «Sono più triste che deluso - ha poi commentato Pedrosa - Ho spinto al massimo, ho fatto tutto quello che c'era da fare e non ho rimpianti per come ho guidato, soprattutto quest'anno». Nella sua miglior stagione in MotoGp, sei vittorie è il suo record personale, pesa il pasticciaccio e la sfortuna di Misano con Bautista, uno 0 che pesa doppio se il tuo avversario diretto non è mai sceso dal podio in tutta la stagione. Se non ad Assen, e anche lì per colpa delle follie di Bautista. Logico e giusto, allora, che il titolo voli a Maiorca nella valigia di Jorge Lorenzo. Che, pur con una Yamaha forse inferiore rispetto alla Honda, ha capitalizzato ogni occasione e approfittato dell'infortunio di Stoner per conquistare il secondo alloro in MotoGp a soli venticinque anni. «Che giornata - il suo commento - Sono molto contento, è stato più facile di quanto mi aspettassi, perché Dani ha fatto un errore ed è finito fuori. Ho fatto tutto quello che dovevo e sono diventato campione del mondo per la seconda volta. È una sensazione incredibile».

Il prossimo anno sarà ancora lui il pilota di riferimento della Yamaha, e pazienza se i dirigenti della casa dei tre diapason gli hanno rimesso nel box quel Valentino Rossi con cui in passato sono state scintille (ieri il Dottore non è andato oltre l'ennesimo malinconico settimo posto). Se Stoner non deciderà di tornare sui suoi passi e rinunciare alla pensione, difficile immaginare chi potrà inserirsi nell'ennesimo duello fra Pedrosa e Lorenzo.



Vittoria del tedesco Vettel in India FOTO LAPRESSE

### SCI ALPINO

#### Moelgg secondo nel gigante di Soelden

Ottimo inizio di stagione per i colori azzurri dopo la prima prova di gigante sulla pista di Soelden, in Austria. Manfred Moelgg ha ottenuto un secondo posto sul ghiaccio del Rettenbach dietro a Ted Ligety e davanti a Marcel Hirscher. Il trentenne finanziere di San Vigilio festeggia così il quindicesimo podio della sua carriera e si lancia verso la stagione del riscatto. «Mi scendono le lacrime - ha commentato emozionato a fine gara - forse solo per le medaglie mi ero

emozionato di più. Tornare su un podio di Coppa del mondo dopo tanto tempo e dopo tutte le difficoltà incontrate lo scorso anno mi leva un peso dal cuore. Durante l'estate i tecnici mi continuavano a ripetere che stavo andando forte, ma non credevo di riuscire a conquistare subito il podio. Sul Rettenbach poi... Un tracciato che non ho mai digerito. Questo mi dà molta carica per lo slalom di Levi e per il resto della stagione».